

## *Considerazioni concertate e sconfortate sulle elezioni presidenziali in USA*

Pare, dunque, che a prevalere nelle elezioni presidenziali in USA, sia pure di assai stretta misura, sia il candidato democratico Joe Biden. La previsione che tale evento venga a breve accertato e formalizzato genera in me una reazione di sconcerto e sconforto. Come è possibile che una risicata maggioranza di americani (milioni e milioni di individui, comunque) abbia assegnato il proprio suffragio a un tizio come Biden?

Egli è affetto da due enormi disvalori: appartiene al sé dicente Partito Democratico ed è...Joe Biden. Per decenni il PD americano è stato schieramento politico dignitoso e pregevole, antagonista ma non radicalmente, sul piano dei valori e degli ideali basilari, del partito repubblicano. Esso ha espresso alcuni presidenti di pregevole qualità (in primis Franklin Delano Roosevelt). Di esso era esponente anche il fascinoso John Kennedy, mitizzato dal fatto di essere stato assassinato ma non presidente di primario rilievo.

Negli ultimi decenni il Partito Democratico ha assunto progressivamente connotati sinistrorsi sempre più invasivi e squalificanti: smania di esercitare il potere anche contro la volontà dei cittadini, demonizzazione degli avversari, contrapposizione astiosa e violenta agli "altri da sé", malversazioni e ribalderie varie per mettere in cattiva luce i competitori. Siffatta ignobile inclinazione è diventata tratto caratterizzante in specie dal 2000, allorché il suo candidato Al Gore tentò in tutti i modi di contrastare la legittima elezione a presidente del pur assai mediocre competitor repubblicano Jorge W. Bush. Gore alla fine fu dichiarato perdente ma la deriva etica e politica del Partito Democratico seguì senza sosta fino ai miserabili giorni correnti.

Sicché si fatica a comprendere come mai decine di milioni di americani si siano lasciati abbindolare dagli allettamenti complessivamente fecali del PD, soprattutto di una fazione che si avvale come capo in testa di Biden.

Perché esprimo un giudizio tanto estremistico sul più che probabile nuovo presidente americano? Ritengo che il medesimo sia individuo di una mediocrità etica, culturale e politica stupefacente. È un vecchio praticone che ha trascorso una intera vita di politicante quale "gregario". Egli è un autentico non comunicatore da strapazzo: dalla sua bocca non fuoriescono se non espressioni fruste, scontate, banalissime. È molto ragionevole la previsione che sarà un pessimo presidente, forse peggiore anche di altri predecessori appartenenti alla medesima sua congrega (Carter, Obama).

Se questo tizio assurto alla Casa Bianca, quindi imminente capo della superpotenza mondiale, dopo un quadriennio di gestione palesasse di non aver recato vantaggio alcuno al suo Paese e al mondo ma neppure di avere provocato danni eccessivi, ciò sarebbe un esito pressoché miracoloso.

Il timore dilagante però è che egli esegua gli ordini dei suoi padroni ideologici, a tale sudditanza costretto dalla sua intrinseca natura gregaria (con tutta probabilità egli ottempererà ai diktat del già menzionato Obama, di cui è stato, appunto, vice, in modalità di insulso anonimato, e della moglie di Clinton, ancora mescolante il pentolone nel retrobottega, malvagia e rancorosa. Un capo virtuale che soggiace al volere e alle farneticazioni di altri è la maggior iattura che può incombere su uno Stato e sull'intero orbe terracqueo.

Sono dell'avviso che meglio per tutti sarebbe stata la prevalenza di Trump, il quale senza l'intervento catastrofico del Coronavirus avrebbe vinto a man bassa? Neppure un'ombra di dubbio in proposito. Ritengo il presidente con alta probabilità rigettato personaggio di eminente caratura umana, culturale, politica, gestionale? Assolutamente no, egli è individuo bizzarro, imprevedibile, rozzo, contraddittorio, privo anche di un briciolo della sacralità che dovrebbe connotare in uno Stato l'autorità al vertice. Però, nel suo contrastatissimo quadriennio, durante l'intera estensione del quale i malfattori del Partito Democratico hanno fatto di tutto per delegittimarlo, imputandogli anche le malversazioni da loro stessi compiute, egli non ha provocato al suo Paese e al mondo danni di sorta,

anzi. Molto ha minacciato, ma sistematicamente ha preferito al rumore delle armi il lavoro dei contatti diplomatici.

Adesso Trump dichiara che le elezioni sono state inficiate da brogli, per l'incidenza dei quali nella configurazione dei risultati egli opporrà ricorso. Non credo che con tale strategia riuscirà a capovolgere gli esiti della competizione. Sono però intensamente convinto che egli manifesti sospetti più che fondati. Da quando i democratici americani si sono spostati nei nefitici territori della sinistra, vocazione alla truffa, oltraggio alla autentica democrazia, disprezzo per i cittadini, brama incontrollata di potere a ogni costo sono divenuti loro caratteristiche costitutive e non c'è da meravigliarsi perciò se pur di abbattere l'odiato nemico hanno fatto ricorso a imbrogli, furfanterie, ciniche illegalità.

Con tutta probabilità essi hanno con nefanda nequizia approfittato di una caratteristica assurda del sistema elettorale americano, l'espressione del voto e il recapito dello stesso tramite invio postale. Alla faccia del rigore, del controllo, dell'autonomia nell'espressione del suffragio, del rispetto di regole di chiarissima evidenza. Un vero e proprio stupro della cosa ectoplasmatica convenzionalmente definita democrazia, sempre più inane rito scarnificato di sostanza, mero *flatus vocis*.

Una annotazione conclusiva: il livello etico, intellettuale, razionante, culturale dell'intera umanità è in fase di progressivo e ineluttabile abbassamento, in percorso di annichilante catabasi. È davvero concepibile, infatti, che nel 2020 a contendere per la presidenza della maggior potenza militare, politica ed economica del mondo siano due individui come Trump e Biden e che a raccogliere la moneta del vincitore sia il peggiore di gran lunga dei due maldestri duellanti?